

ORATORI IN VIAGGIO

*Schede per la riflessione
e per la preghiera*

per

Adolescenti

in direzione

Polonia



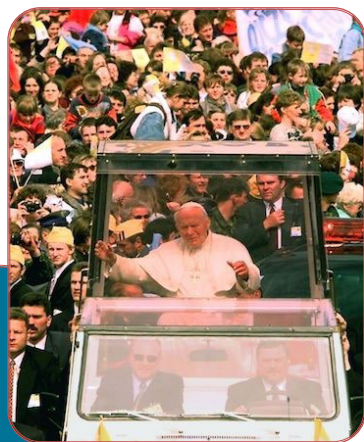
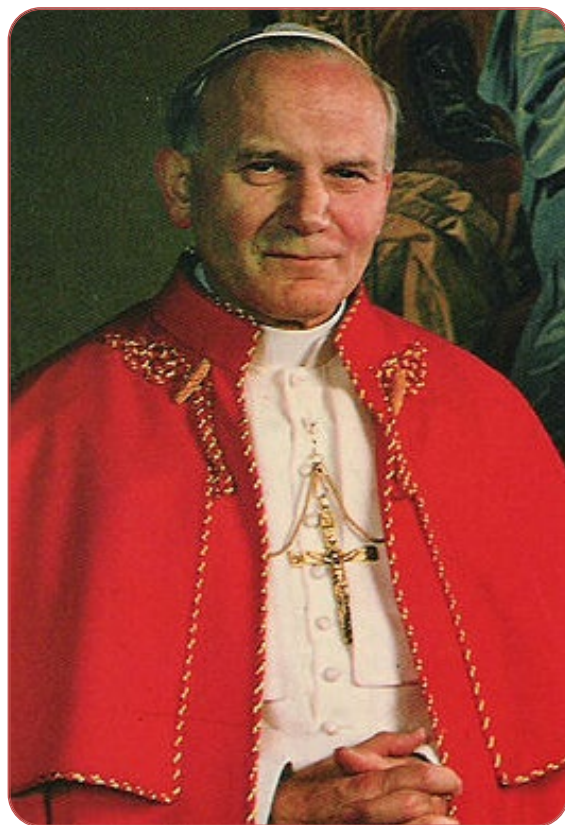
DIOCESI
DI BERGAMO



» *Tappa a Cracovia*

In questa tappa del vostro viaggio vi proponiamo di vivere tre momenti: il primo per scoprire la figura di San Giovanni Paolo II; il secondo momento ci aiuta a riflettere con la sua figura; infine il terzo momento per pregare e affidare il viaggio al Signore.

PAPA GIOVANNI PAOLO II



primo momento

SCOPRIAMO LA SUA STORIA

Papa Giovanni Paolo II, nato Karol Józef Wojtyła il 18 maggio 1920 a Wadowice, in Polonia, visse un'infanzia segnata da grandi perdite familiari: la madre morì quando era ancora bambino e il fratello maggiore poco dopo, lasciandolo solo con il padre. Durante l'occupazione nazista fu costretto a interrompere gli studi universitari e a lavorare come operaio, ma proprio in quegli anni maturò la sua vocazione sacerdotale, entrando nel seminario clandestino di Cracovia. Ordinato sacerdote nel 1946, proseguì gli studi a Roma e tornò poi in patria, dove si dedicò con passione alla pastorale giovanile e all'insegnamento.

La sua ascesa nella Chiesa fu rapida: nel 1958 divenne vescovo ausiliare di Cracovia, nel 1964 arcivescovo e nel 1967 cardinale. Partecipò attivamente al Concilio Vaticano II, contribuendo in modo significativo alla stesura della costituzione *Gaudium et Spes*, che rifletteva la sua attenzione al rapporto tra Chiesa e mondo contemporaneo. Il 16 ottobre 1978, dopo la morte di Giovanni Paolo I, venne eletto papa: era il primo pontefice non italiano dopo oltre quattro secoli. Scelse il nome Giovanni Paolo II e il motto "Totus Tuus", espressione della sua profonda devozione mariana.

Il suo pontificato, durato quasi ventisette anni, fu tra i più lunghi della storia e si caratterizzò per un'intensa attività pastorale e diplomatica. Giovanni Paolo II fu il "papa pellegrino", viaggiando in 129 paesi e portando la sua voce in ogni angolo del mondo. Ebbe un ruolo decisivo nella caduta del comunismo in Europa orientale, sostenendo apertamente il movimento polacco *Solidarność* e incoraggiando la libertà dei popoli oppressi. Nel 1981 sopravvisse a un attentato in Piazza San Pietro, episodio che segnò profondamente il suo pontificato e che lo portò a perdonare pubblicamente l'attentatore Mehmet Ali Ağca. Promosse il dialogo interreligioso, organizzando incontri storici come quello di Assisi nel 1986, e istituì le Giornate Mondiali della Gioventù, che divennero un punto di riferimento per milioni di giovani cattolici.

Negli ultimi anni della sua vita fu provato dalla malattia, in particolare dal morbo di Parkinson, ma continuò a mostrarsi al mondo con coraggio e dignità, diventando un esempio di fede e resilienza. Morì il 2 aprile 2005, circondato dall'affetto dei fedeli, e il suo funerale fu seguito da milioni di persone in tutto il mondo. Nel 2014 Papa Francesco lo proclamò santo, riconoscendo la sua eredità spirituale e il suo impatto straordinario sulla Chiesa e sulla storia contemporanea. Giovanni Paolo II rimane una figura simbolo di pace, dialogo e speranza, capace di unire fede e impegno sociale in un tempo di grandi cambiamenti.

secondo momento

PROVIAMO A RIFLETTERE

Questo momento di riflessione può essere tenuto separato, oppure può essere integrato al momento di preghiera proposto nel terzo momento, dopo la lettura del Vangelo.

Prova a ripensare quello che finora hai vissuto nella tua comunità cristiana, nella tua parrocchia, nel tuo oratorio e a quelle che i tuoi genitori ti hanno trasmesso riguardo la fede. Alle loro spalle vi sono generazioni e generazioni che hanno lasciato qualcosa, santi che ci sono da esempio e che hanno vissuto la fede prima di noi. Solo restando fedeli all'amicizia che Gesù ci ha donato, si può essere testimoni credibili nel mondo di oggi.

Quante volte cerchiamo qualcosa di grande, di vero, che dia senso alla vita. E i santi ci mostrano che è possibile farlo... con Gesù!

Ragazzi, non accontentatevi mai di obiettivi piccoli o che non vi fanno crescere: puntate sempre ai vostri ideali più alti!

Prova a chiederti:

- Quali sono le esperienze di fede (catechesi, oratorio, famiglia...) che hai più a cuore? Cosa ti hanno lasciato? Cosa continuano a lasciarti? Come ti aiutano a crescere?
- Cosa significa per te "non accontentarti di ideali bassi"? Quali sono i tuoi sogni e valori più grandi, e come cerchi di coltivarli con coraggio?

terzo momento:

PREGHIAMO INSIEME

canto iniziale: VIENI, SANTO SPIRITO DI DIO

**Rit.: Vieni, Santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla Chiesa!
Vieni come fuoco, ardi in noi
e con te saremo
veri testimoni di Gesù.**

Sei vento: spazza il cielo
dalle nubi del timore;
sei fuoco: sciogli il gelo
e accendi il nostro ardore.
Spirito creatore, scendi su di noi.



Dal VANGELO secondo GIOVANNI (Gv 21, 15-19)

«Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: “Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?”. Gli rispose: “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci i miei agnelli”. Gli disse di nuovo, per la seconda volta: “Simone di Giovanni, mi ami?”. Gli rispose: “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci le mie pecore”. Gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, mi vuoi bene?”. Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: “Mi vuoi bene?”, e gli disse: “Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene”. Gli rispose Gesù: “Pasci le mie pecore”. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi”. Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: “Seguimi”».

Commento

Gesù chiede a Pietro di guidare e aiutare le persone, come un pastore che si prende cura del suo gregge. Questo invito vale anche per noi: chi ama Gesù è chiamato ad amare e aiutare gli altri.

Giovanni Paolo II ha vissuto questo compito in modo forte: ha viaggiato in tanti Paesi, ha incontrato persone di ogni età e cultura, anche quando era stanco o malato, perché voleva portare a tutti il messaggio di Gesù.

Questo brano ci ricorda che la fede non va tenuta solo per noi: va condivisa con gesti semplici e concreti. Anche noi possiamo essere “missionari” nella vita di tutti i giorni, con un sorriso, un aiuto, un atto di gentilezza o di perdono.

Gesto

Si invita ogni ragazzo a scrivere su un foglietto un gesto concreto di “missione quotidiana” che vuole compiere (ad esempio: aiutare un compagno, ascoltare chi è triste, pregare per qualcuno). Poi, tutti i foglietti vengono depositi ai piedi di una candela accesa, simbolo della luce di Cristo che illumina e sostiene il nostro impegno.

Preghiera di san Giovanni Paolo II

«Regina della pace, prega per noi!
 A Te si volge il nostro sguardo
 con più forte trepidazione,
 a Te ricorriamo con fiducia.
 Madre di Cristo, Madre della Chiesa,
 ottienici la grazia di essere fedeli al tuo Figlio,
 di vivere il Vangelo con coraggio,
 di costruire la civiltà dell'amore.
 Regina della pace, prega per noi!»

canto finale: **AVE MARIA**

Ave Maria, Ave.

Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza

Ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio

Ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore

Ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del sentiero

Ora pro nobis.

Ave Maria, Ave.

Ave Maria, Ave.

Donna del deserto e madre del respiro

Ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo

Ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno

Ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore

Ora pro nobis.

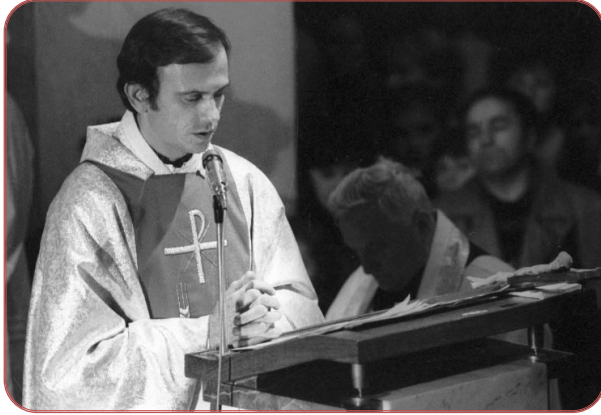
Ave Maria, Ave.

Ave Maria, Ave.



» Tappa a Varsavia

In questa tappa del vostro viaggio vi proponiamo di vivere due momenti per: scoprire la figura di Jerzy Popieluszko, riflettere e pregare attorno alla figura di questo beato.



SULLE TRACCE DEL BEATO JERZY POPIELUSZKO

primo momento

SCOPRIAMO LA SUA STORIA

Jerzy Popieluszko (1947–1984) fu un sacerdote cattolico polacco, figura simbolo della resistenza non violenta contro il regime comunista. Nato a Okopy, entrò in seminario a Varsavia e fu ordinato sacerdote nel 1972. Divenne cappellano del movimento Solidarność, primo sindacato libero e indipendente sorto in un paese comunista, fondato in Polonia nel 1980. Celebrando le celebri “messe per la patria”, durante le quali difendeva i diritti umani, la libertà e la dignità dei lavoratori.

La sua attività pastorale e il suo sostegno a Solidarność lo resero bersaglio delle autorità comuniste.

La sua colpa principale è quella di celebrare, l'ultima domenica di ogni mese, una messa per la Polonia: a questa celebrazione interviene un numero sempre maggiore di persone. Tutto questo non è tollerabile dalle autorità. Il 19 ottobre 1984 fu rapito, torturato e ucciso da agenti dei servizi di sicurezza polacchi. La sua morte suscitò enorme indignazione internazionale e accelerò il declino del regime. Nel 2010 è stato beatificato dalla Chiesa cattolica come martire della fede e della giustizia.

Scrive, poco prima di morire, su un periodico clandestino: *“Ricevo un mucchio di lettere nelle quali mi dicono che l'incontro mensile alla messa “per la patria” li aiuta a mantenere salda la speranza, contribuisce a liberarli dall'odio, che purtroppo continua a diffondersi fra la gente. Anche questo per un sacerdote, che in realtà non ha una famiglia propria, è una grande consolazione. Mi rendo conto che per la verità bisogna soffrire. D'altronde se uomini che hanno famiglia, figli e gravi responsabilità, hanno affrontato la prigionia ed hanno sofferto, perché io, che sono prete, non dovrei unire la mia alla loro sofferenza? Sono convinto che quello che faccio è giusto e per questo sono pronto a tutto”*. Da lungo tempo la “Milicja” lo tiene sotto sorveglianza. Lo minacciano, calunniano, Popieluszko è convocato ripetutamente e trattenuto anche per otto ore di seguito. Una notte gli gettano dentro casa un ordigno esplosivo, ma nessuna di queste minacce riesce a dissuaderlo dal percorrere fino in fondo la sua strada. Infine, nel novembre del 1984, tre ufficiali del servizio di sicurezza lo fermano per strada, mentre è in macchina e, dopo averlo seviziato e strangolato, gettano il suo corpo in un bacino artificiale. Lo smarrimento dell'intera Polonia è grande, in centinaia di migliaia parteciparono al suo funerale, ma questo dolore non degenera in violenza e ribellione come lui stesso ha chiesto il giorno stesso del suo rapimento: *“Vinciamo il male con il bene... preghiamo per essere liberati dal timore, dalla paura, ma soprattutto dal desiderio della vendetta e della violenza”*.

secondo momento:

PREGHIAMO E RIFLETTIAMO INSIEME

canto iniziale: **COME TU MI VUOI**

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
Che si compia in me la tua volontà
Eccomi Signor vengo a te mio Dio
Plasma il cuore mio e di te vivrò
Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò

**Come tu mi vuoi, io sarò
Dove tu mi vuoi, io andrò
Questa vita io voglio donarla a te
Per dar gloria al tuo nome mio Re
Come tu mi vuoi, io sarò
Dove tu mi vuoi, io andrò
Se mi guida il tuo amore paura non ho
Per sempre io sarò, come tu mi vuoi**

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
Che si compia in me la tua volontà
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio
Plasma il cuore mio e di te vivrò
Tra le tue mani mai più vacillerò
E strumento tuo sarò

**Come tu mi vuoi, io sarò
Dove tu mi vuoi, io andrò
Questa vita io voglio donarla a te
Per dar gloria al tuo nome mio Re
Come tu mi vuoi, io sarò
Dove tu mi vuoi, io andrò
Se mi guida il tuo amore paura non ho
Per sempre io sarò, come tu mi vuoi**



Dal **VANGELO** secondo **LUCA** (Lc 14, 25-27)

Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: “Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Commento al Vangelo

In questo brano del Vangelo, Gesù parla in modo diretto: chi vuole seguirlo deve scegliere davvero, non a metà, non solo quando fa comodo. Seguirlo significa metterlo al primo posto e affrontare anche le difficoltà, la “propria croce”. Gesù ci ricorda che essere suoi discepoli non è sempre facile: serve coraggio, libertà dentro di noi e la forza di lasciare ciò che ci blocca. Non si può restare attaccati alla “vecchia vita”: bisogna fidarsi e fare passi veri. Padre Jerzy Popieluszko è un esempio di questo coraggio. Ha messo Gesù al centro della sua vita e questo lo ha portato ad affrontare situazioni difficili e pericolose. Non si è tirato indietro. Ha portato la sua “croce” con una forza che veniva dalla fede.

Il suo “sì” a Gesù non è stata un’emozione passeggera, ma una scelta fatta ogni giorno, con tenacia e coraggio.

E tu...

- Sei pronto a prendere decisioni anche quando non è comodo, anche quando ti costano?
- Che decisioni ti è capitato di prendere che hanno necessitato un grande “sì”?
- Nelle tue scelte c’è spazio per il Signore? Che posto occupa nelle tue decisioni?
- Che reazioni ti provoca un Dio che vuole tutto da te? Ti interessa, non ti interessa, ti provoca, ti mette paura, ti dà coraggio...

*Lasciamo ora un momento di silenzio. Se si ritiene opportuno, si può poi dare spazio a un breve momento di **condivisione!***

Gesto:

Ad ogni ragazzo viene dato un piccolo sasso (reale oppure disegnato) e un pennarello. Su ogni sasso si deve scrivere un qualcosa che sentiamo sia il peso che ci ostacola per prendere una scelta radicale. Dopo averlo fatto si depone in un cesto appositamente preparato.

Concludiamo con la preghiera responsoriale

R. Donaci, Signore, un cuore che ti segua senza paura.

- 1) Signore Gesù, tu ci chiedi di metterti al primo posto, sopra ogni sicurezza e ogni legame. Rendici liberi da ciò che ci trattiene e donaci la gioia di seguirti con cuore intero. Preghiamo.
- 2) Tu ci inviti a portare la nostra croce ogni giorno, senza fuggire e senza scoraggiarci. Illumina le nostre fatiche e sostienici nei momenti in cui la strada diventa difficile. Preghiamo.
- 3) Ti affidiamo, Signore, il nostro gruppo: rendilo coraggioso, capace di scelte radicali, capace di riconoscere che solo una vita che ha te al primo posto è una vita davvero piena e felice. Preghiamo.
- 4) Fa' che anche noi sappiamo dire il nostro "sì" alle scelte concrete di tutti i giorni con la libertà e la fiducia che hanno caratterizzato il beato Jerzy Popiełuszko. Preghiamo.
- 5) Signore, metti nel cuore gesti concreti di giustizia, parole di verità, scelte di carità. Che la nostra vita parli di te, anche quando costa, anche quando nessuno applaude. Preghiamo.

canto finale: **ANNUNCEREMO CHE TU**

**Annunceremo che tu sei verità,
lo grideremo dai tetti della nostra città,
senza paura, anche tu, lo puoi cantare. (x2)**

E non temere dai, che non ci vuole poi tanto.
Quello che non si sa, non resterà nascosto.
Se ti parlo nel buio, lo dirai nella luce,
ogni giorno è il momento di credere in me!

**Annunceremo che tu sei verità,
lo grideremo dai tetti della nostra città,
senza paura, anche tu, lo puoi cantare. (x2)**

Con il coraggio tu, porterai la parola che salva.
Anche se ci sarà, chi non vuole accogliere il dono.
Tu non devi fermarti, ma continua a lottare,
il mio Spirito sempre ti accompagnerà!

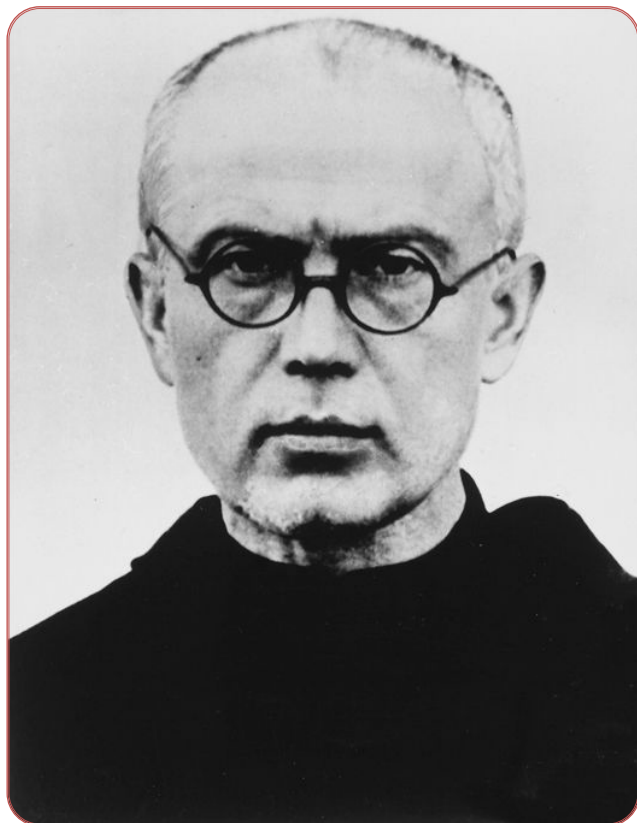
**Annunceremo che tu sei verità,
lo grideremo dai tetti della nostra città,
senza paura, anche tu, lo puoi cantare. (x2)**



» *Tappa ad Auschwitz*

In questa tappa del vostro viaggio vi proponiamo di vivere due momenti per scoprire la figura di Padre Massimiliano Kolbe e per riflettere e pregare in questo contesto così delicato.

AUSCHWITZ: SULLE TRACCE DI SAN MASSIMILIANO KOLBE



Delle tante testimonianze vorremmo ricordare quella di padre Massimiliano Kolbe, non tanto perché è stato proclamato santo dalla Chiesa, quanto per ritrovare nella sua storia una parola fraterna, e quindi cristiana, per tutte queste morti. Come scrisse Etty Hillesum, anche lei internata e morta in un lager nazista: “Se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccolezze e dalle cose superflue di questa vita, è stato inutile”.

primo momento:

ALLA SCOPERTA DI PADRE MASSIMILIANO KOLBE

Religioso internato e morto

in questo campo di concentramento

Padre Kolbe, nato in Polonia, entra nell'ordine francescano e studia a Roma; di fronte alla ferocia della Prima Guerra Mondiale e alla progressiva scristianizzazione della società fonda con altri confratelli un'associazione composta da laici, preti e religiosi chiamata: Milizia dell'Immacolata. Si tratta di un'associazione impegnata in un'opera di evangelizzazione di cui padre Kolbe diventa il motore trainante. Nel 1919 rientra in Polonia e, soprattutto attraverso la stampa, sostiene l'opera dell'associazione coinvolgendo tantissimi giovani e compiendo delle opere straordinarie rispetto alle avverse condizioni socio-politiche del tempo. Lo spirito missionario spinge padre Kolbe fino in Giappone dal 1930 al 1936 dove, malgrado ostilità e opposizioni, riuscirà a dare inizio a una pubblicazione in lingua nipponica. Rientrato in Polonia si prodiga ulteriormente per l'apostolato e allo scoppio della guerra con l'invasione dei tedeschi, la polizia segreta nazista, cerca di convincerlo a prendere un passaporto tedesco, ma padre Kolbe rifiuta, per questo viene internato a Auschwitz e sottoposto ai lavori forzati. Molti dei suoi confratelli si offrono al suo posto, affinché egli venga liberato, ma il 20 luglio, un prigioniero riesce a fuggire dal lager. Le regole stabiliscono che, se non tornerà, dieci ebrei dovranno essere uccisi per lui. L'attesa si protrae per tutta la notte ma inutilmente, all'alba il comandante del campo sceglie a caso dieci internati da giustiziare, tra questi un padre di famiglia che si mette a piangere pensando ai figli che lascerà orfani. Padre Kolbe chiede allora di poterne prendere il posto per restituire quest'uomo all'affetto dei figli, ed anche per assistere gli altri nove condannati. Morirà con loro il 14 agosto 1941.

Dagli scritti di Padre Massimiliano Kolbe:

Leggiamo alcuni suoi appunti sulla preghiera da un discorso del 1936: "I nostri contemporanei, eccessivamente presi da problemi materiali, si dimenticano della preghiera. Dal mattino alla sera essi sono ossessionati solo dalla brama del guadagno: sul mare o per terra, in fabbrica o in negozio. La preghiera è l'espressione di un'anima bella. Lì il corpo umano ha avuto origine dalla polvere e dopo la morte si trasformerà in polvere. Anche tutte le attività umane sono rivolte alla madre-terra. Soltanto nel momento della preghiera l'uomo eleva il cuore verso il paradiso ed entra in conversazione con il Creatore dell'universo, con la Causa prima di tutto, con Dio... Al momento della morte perderemo il diritto a qualsiasi ricchezza posseduta fino a quell'istante. Per non affogare nelle ricchezze passeggiare, cerchiamo di non dimenticarci mai di pregare, alla sera prima di metterci a letto e al mattino appena svegliati".

secondo momento:

PER RIFLETTERE E PREGARE

canto iniziale: **VIENI, VIENI SPIRITO D'AMORE**

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito, soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...



Dal **LA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI** (2, 3-11)

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:

“Gesù Cristo è Signore!”,

a gloria di Dio Padre.

Lasciamo parlare il testo

Rileggi con calma il testo e sottolinea quella parola o quella frase che più ti colpisce.

Risonanza

Ad alta voce ripetiamo quella parola o quella piccola frase che abbiamo sottolineato.

Andiamo nel profondo

Proseguiamo la preghiera leggendo i seguenti contributi che ci aiutano ad approfondire la nostra preghiera. Non è necessario leggere tutto, ci si può soffermare sul testo che più ci prende e ci coinvolge.

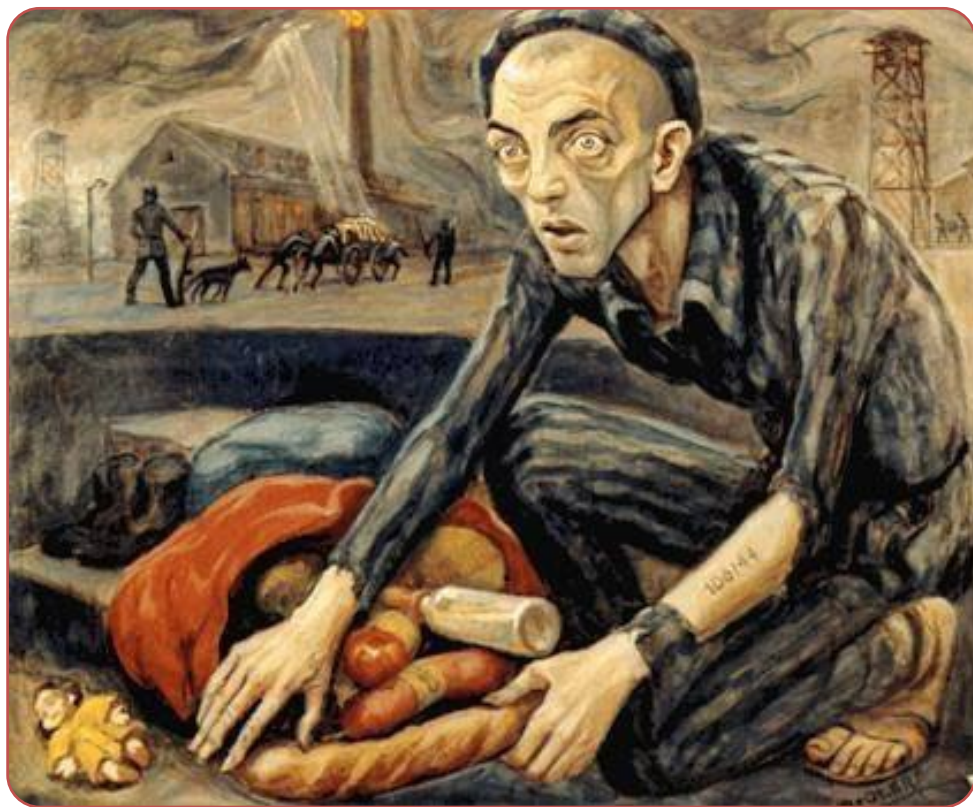
Commento al brano della lettera ai Filippesi.

Nel brano della Lettera ai Filippesi, san Paolo ci invita ad avere gli stessi sentimenti di Gesù: umiltà, servizio e amore gratuito. Gesù non ha pensato a sé, ma si è “svuotato”, fino a dare la vita per gli altri. Queste parole diventano molto concrete nella storia di san Massimiliano Kolbe: in un luogo di odio come il lager, Kolbe scelse la via opposta: vide il valore dell'altro prima del proprio. Il suo gesto ricorda l'amore di Gesù: un amore che non cerca gloria, ma che si dona fino alla fine.

Da Elie Wiesel. La notte. Testimonianza diretta di un deportato.

“Alle sei suonò la campana: i rintocchi funebri, il funerale. La processione stava per mettersi in marcia. “In fila! Presto!” In pochi istanti eravamo tutti in fila, per blocchi. La notte era appena scesa. Tutto era in ordine, secondo il piano prestabilito. I proiettori si accesero. Centinaia di S.S. armate sorsero dall'oscurità accompagnate da cani da pastore. Non smetteva di nevicare. Le porte del campo si aprirono, ma dall'altra parte sembrava aspettarci una notte ancora più oscura... Un vento gelido soffiava con violenza, ma noi marciavamo senza batter ciglio. Le S.S. ci fecero accelerare il passo. “Più veloci, canaglie, cani pidocchiosi!”. Perché no? Il movimento ci riscaldava un po'. Il sangue scorreva più facilmente nelle vene e si aveva la sensazione di rivivere... Io mettevo meccanicamente un piede dietro l'altro, trascinavo il mio corpo scheletrico ancora tanto pesante. Se avessi potuto sbarazzarmene! Malgrado i miei sforzi per non pensare sentivo che ero diviso in due: io e il mio corpo; e l'odiano. Mi ripetevano: “Non pensare, non ti fermare, corri”. Vicino a me degli uomini crollavano nella neve sporca: poi gli spari”.

David Olère, *Il cibo dei morti per i vivi, autoritratto, 1943-45.*



Olère (artista sopravvissuto al campo di concentramento), come ogni sopravvissuto, voleva raccontare la storia di chi non ce l'aveva fatta, dando loro voce nel linguaggio a lui più congeniale.

In questo autoritratto Olère si raffigura in primo piano, col suo numero identificativo sul braccio ripetuto in basso a destra, dove di solito l'artista mette la sua firma, mentre sta raccogliendo il cibo abbandonato da chi è stato introdotto nelle camere a gas, per gettarlo nel campo delle donne.

Sullo sfondo il lager e degli ebrei che a fatica spingono, sotto l'occhio vigile delle guardie, un carro pieno di cadaveri, illuminati da un raggio di sole che si fa strada nel cielo.

Provo a riflettere

- Cosa è per me il dolore? Ho avuto esperienze significative non facile da superare?
- Come mi tocca questo ambiente di Auschwitz? Cosa mi dice?
- Se Kolbe ha avuto il coraggio di affrontare tutto questo è proprio grazie all'esempio di Gesù e alla fede in Lui. Gesù ha saputo dare tutto se stesso: è passato dentro tutto quello che l'uomo può provare, anche nei suoi dolori più profondi e anche nella tragicità della morte. Cosa pensi di questo? Ti consola? Ti lascia indifferente? Ti spiazza?...

Spazio per la scrittura

Spazio di dialogo col Signore

Da tutto quello che è emerso finora, prova ad aprire un dialogo *a tu per Tu* con il Signore: cosa vuoi consegnargli? Cosa vuoi affidargli? Cosa vuoi dirgli? Per chi vuoi pregare?

Preghiamo a due cori il salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia,
grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

canto finale: **RESTA QUI CON NOI**

Le ombre si distendono,
scende ormai la sera,
e s'allontanano dietro ai monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora scorrerà sempre,
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi, il sole scende già,
resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già,
se tu sei tra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare
il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero.
Come una fiamma che dove passa brucia,
così il tuo amore tutto il mondo invaderà.



» Tappa a Czestochowa

In questa tappa del vostro viaggio vi proponiamo di vivere due momenti: il primo per scoprire la piccola Madonna nera di Czestochowa, il secondo momento ci aiuta a pregare e riflettere, per poi affidare il viaggio alla Madonna di Czestochowa.

MADONNA NERA DI CZESTOCHOWA



primo momento:

SCOPRIAMO LA SUA STORIA

La Madonna Nera di Częstochowa è una delle icone mariane più venerate al mondo e rappresenta da secoli il cuore spirituale della Polonia. La tradizione attribuisce la sua origine a San Luca evangelista, che l'avrebbe dipinta su una tavola di legno della casa della Sacra Famiglia. Gli studi storici, invece, collocano la sua realizzazione tra il VI e il XIV secolo, con evidenti influenze bizantine. L'immagine raffigura Maria con il Bambino Gesù e si distingue per il volto scuro della Vergine, da cui deriva il nome "Madonna Nera".

Nel 1382 il principe Ladislao di Opole portò l'icona al monastero di Jasna Góra, a Częstochowa, affidandola ai padri paolini. Da quel momento il santuario divenne uno dei principali centri di pellegrinaggio e di devozione mariana, meta di milioni di fedeli ogni anno. La storia dell'icona è segnata anche da momenti drammatici: nel 1430, durante un'incursione, l'immagine fu profanata e colpita con lame e asce. Le cicatrici sul volto della Vergine non scomparvero neppure dopo i restauri, e sono ancora oggi visibili. Questi segni sono stati interpretati come simbolo della sofferenza condivisa con il popolo polacco, che nei secoli ha conosciuto guerre e oppressioni.

La Madonna Nera è venerata come Regina della Polonia, titolo ufficialmente riconosciuto nel XVII secolo. Nei momenti più difficili della storia nazionale, i polacchi hanno visto in lei una guida e una protettrice, affidandole la propria speranza e la propria resistenza. La devozione alla Madonna di Częstochowa ha avuto un ruolo fondamentale anche nel rafforzare l'identità del popolo polacco.

secondo momento: PREGHIAMO INSIEME

canto iniziale: RITORNELLO “MAGNIFICAT”, TAIZÈ

Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea, Dominum.
Magnificat, magnificat,
Magnificat anima mea.



Dal **VANGELO** secondo **LUCA** (Lc 1,46-55)

Allora Maria disse:

“L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà
della sua serva.

D’ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me
l’Onnipotente e santo è il suo
nome:

di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo

braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua
misericordia, come aveva promesso
ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre”.

Commento

Il Magnificat è il canto di Maria, pieno di gioia e gratitudine per quello che Dio ha fatto nella sua vita.

La Madonna Nera di Częstochowa, con le cicatrici sul volto, ci ricorda che avere fede non vuol dire per forza avere tutto facile dalla vita: però la fede aiuta a trasformare le difficoltà in speranza. Le ferite dell'icona mostrano una madre che capisce le difficoltà del suo popolo e resta vicino a chi sta male. La storia di questa immagine è molto importante per la Polonia: Maria è stata sentita come Regina e protettrice del popolo, soprattutto nei momenti difficili. Anche Giovanni Paolo II, che era polacco, si affidava a lei e le raccomandava i giovani e il futuro del suo Paese.

Guardando questa icona, capiamo che la fede non serve a scappare dai problemi, ma a trovare la forza per affrontarli. Maria ci invita a dire il nostro “sì” a Dio, anche quando la vita è dura, e a trasformare tutto in un canto di speranza.

Per riflettere

- 1) Le cicatrici sul volto della Madonna Nera sono segni di sofferenza: quali “cicatrici” o ferite della mia vita posso affidare a Maria?
- 2) Maria canta il Magnificat perché riconosce le grandi cose che Dio ha fatto per lei: quali “grandi cose” posso riconoscere nella mia vita? Quali cose belle ho vissuto, cosa porto nel cuore di bello (incontri, esperienze, relazione...)?
- 3) La Madonna di Częstochowa è stata simbolo di libertà e speranza per un popolo intero: come posso diventare, nel mio piccolo, segno di speranza per gli altri? Cosa posso fare di pratico nella mia vita di tutti i giorni per essere anche io una luce di speranza gioiosa, che sa star dentro anche alle eventuali difficoltà?

Gesto e preghiera finale

Si invita ogni ragazzo a pregare la Madonna con la preghiera riportata qui sotto, portando a Maria la richiesta di una grazia particolare. Ogni ragazzo scriverà su un foglio personale la grazia che ha intenzione di chiedere, durante la recita corale della preghiera si lascerà un breve momento di silenzio lì dove è scritto “esporre la grazia”. Il foglietto verrà consegnato nel luogo preposto nel Santuario. Un ragazzo può accendere una candela a nome di tutti.

Preghiera di san Giovanni Paolo II

O Maria, Madre della Chiesa,
 siamo qui durante il nostro viaggio davanti a te.
 Guarda a noi che ti presentiamo le nostre vite.
 Risveglia dentro di noi il desiderio di essere persone sante;
 trasformaci in testimoni di fede
 e rafforza il nostro amore verso gli altri.
 Ti affidiamo, ciascuno dal profondo del cuore, questa preghiera:
(esporre la grazia)
 O Maria, mi metto nelle tue mani
 e prego per tutte le mie persone care.
 In Te confido, sicuro del tuo amore e della tua vicinanza.
 Amen.

canto finale: MADONNA NERA

C'è una terra silenziosa dove ognuno vuol tornare,
 una terra, un dolce volto con due segni di violenza.
 Sguardo intenso e premuroso che ti chiede di affidare
 la tua vita e il tuo mondo in mano a Lei.

**Madonna, Madonna Nera,
 è dolce esser tuo figlio!
 Oh, lascia, Madonna Nera,
 ch'io viva vicino a te.**

Lei ti calma e rasserena, lei ti libera dal male,
 perché sempre ha un cuore grande per ciascuno dei suoi figli.
 Lei t'illumina il cammino se le offri un po' d'amore
 se ogni giorno parlerai a lei così:

**Madonna, Madonna Nera,
 è dolce esser tuo figlio!
 Oh, lascia, Madonna Nera,
 ch'io viva vicino a te.**



PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Messa in memoria dei santi martiri

Colletta

Donaci, o Signore, la gioia di essere esauditi nelle nostre preghiere perché, celebrando la memoria dei santi martiri, possiamo imitare la loro costanza nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Dalla **PRIMA LETTERA** di **SAN PIETRO APOSTOLO** (3,14-17)

Carissimi, se doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel maligno momento, quelli che operano il male rimangano svergognati, mentre voi, facendo il bene, soffrirete meglio in Cristo. Se infatti questa è la volontà di Dio, operando il bene e soffrendo per esso piuttosto che facendo il male.

Parola di Dio.

Salmo responsoriale (dal Sal 30/31)

Rit. Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. R.

Alle tue mani affido il mio spirito:
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria. R.

Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. R.

Canto al Vangelo

**Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama la candida schiera dei martiri.**

Dal VANGELO secondo MATTEO (10,17-22)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o cosa dovrete dire, perché lo Spirito del Padre vostro parlerà in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio; i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

Parola del Signore.

Preghiere dei Fedeli

- 1) Per la Chiesa, perché con la forza dello Spirito sia sempre capace di dare ragione della propria fede e della propria speranza. Preghiamo.
- 2) Per noi qui riuniti, perché il Signore ci doni una coscienza limpida e coraggiosa, capace di difendere chi è più debole e di operare sempre il bene. Preghiamo.
- 3) Per tutte le persone che anche oggi soffrono a causa della guerra e dell'odio. Fa' splendere il tuo volto, Signore, su di loro e rendici promotori attivi di pace secondo la tua Parola. Preghiamo.
- 4) Per tutti i giovani, perché animati dal Spirito, così che possano essere testimoni forti e autentici del Tuo nome nella vita di tutti i giorni e nelle grandi scelte della vita. Preghiamo.
- 5) Per tutti i fedeli defunti, accoglili Signore nel tuo Regno e donagli la luce del Tuo volto. Preghiamo

Sulle offerte

Accogli, Padre santo, i doni che ti presentiamo nella memoria dei santi martiri e concedi a noi, tuoi fedeli, di perseverare nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, e magnificarti nella lode dei tuoi santi.

La loro passione fa risplendere le opere mirabili della tua potenza: sei tu che infondi l'ardore della fede, concedi la fermezza della perseveranza e doni nel combattimento la vittoria, per Cristo Signore nostro. Per questo dono della tua benevolenza i cieli e la terra innalzano a te un cantico nuovo di adorazione, e noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua lode: Santo, Santo, Santo...

Dopo la Comunione

O Dio, che nei tuoi santi martiri ci hai dato mirabili testimoni del mistero della croce, concedi che, rinvigoriti dalla comunione a questo sacrificio, aderiamo con piena fedeltà a Cristo e operiamo, nella Chiesa, per la salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

PAPA LEONE XIV

*Dall'omelia in occasione della Commemorazione
dei Martiri e Testimoni della Fede del XIX secolo,
14.09.2025*

[...]

Tanti fratelli e sorelle, anche oggi, a causa della loro testimonianza di fede in situazioni difficili e contesti ostili, portano la stessa croce del Signore: come Lui sono perseguitati, condannati, uccisi. Di essi Gesù dice: «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,10-11). Sono donne e uomini, religiose e religiosi, laici e sacerdoti, che pagano con la vita la fedeltà al Vangelo, l'impegno per la giustizia, la lotta per la libertà religiosa laddove è ancora violata, la solidarietà con i più poveri. Secondo i criteri del mondo essi sono stati "sconfitti".

[...]

Fratelli e sorelle, nel corso dell'Anno giubilare, celebriamo la speranza di questi coraggiosi testimoni della fede. È una speranza piena d'immortalità, perché il loro martirio continua a diffondere il Vangelo in un mondo segnato dall'odio, dalla violenza e dalla guerra; è una speranza piena d'immortalità, perché, pur essendo stati uccisi nel corpo, nessuno potrà spegnere la loro voce o cancellare l'amore che hanno donato; è una speranza piena d'immortalità, perché la loro testimonianza rimane come profezia della vittoria del bene sul male.

Sì, la loro è una speranza disarmata. Hanno testimoniato la fede senza mai usare le armi della forza e della violenza, ma abbracciando la debole e mite forza del Vangelo, secondo le parole dell'apostolo Paolo: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. [...] Infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,9-10).

[...]

Questi audaci servitori del Vangelo e martiri della fede, «costituiscono come un grande affresco dell'umanità cristiana [...]. Un affresco del vangelo delle Beatitudini, vissuto sino allo spargimento del sangue».

Cari fratelli e sorelle, non possiamo, non vogliamo dimenticare. Vogliamo ricordare. Lo facciamo, certi che, come nei primi secoli, anche nel terzo millennio «il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani» (Tertulliano).

[...]

Carissimi, un bambino pakistano, Abish Masih, ucciso in un attentato contro la Chiesa cattolica, aveva scritto sul proprio quaderno: «Making the world a better place», «rendere il mondo un posto migliore». Il sogno di questo bambino ci sprona a testimoniare con coraggio la nostra fede, per essere insieme lievito di un'umanità pacifica e fraterna.

*Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'aver nuovi occhi*

Marcel Proust



DIOCESI
DI BERGAMO

